Anno IX. Udine — Mercoledì 4 Novembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 263.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno: Anno L. [illegible] Semestre 8 Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. [illegible] Semestre e Trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Tariffa:
In terza pagina: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti, Cent. 20 per linea. Annunzi Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco. | Si vende alla Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

LA GIUSTIZIA CIVILE IN ITALIA

« Abbiamo promesso agli oppressi una giustizia eguale per tutti, ma chi può comperare la giustizia, quando questa costa tanto tempo e tanto danaro ? ».

(MANTEGAZZA — *Il Secolo Tartufo*).

Sotto le precedenti Amministrazioni, grazie specialmente all'attività dell'onorevole Zanardelli, si erano già attuate nelle leggi della procedura e dell'ordinamento giudiziario alcune preziose riforme, e tutto dava a sperare che altre sarebbero state ben presto approvate.

Ma queste speranze vanno ora dileguandosi, poichè, mentre alcuni degli attuali ministri, specie l'onor. Nicotera, affermarono, prima di salire al potere, la necessità di porre fine all'uno stato di cose veramente deplorevole, da che tengono le redini dello Stato, nulla o ben poco hanno fatto per migliorare l'amministrazione della giustizia, e l'onorevole Guardasigilli lascia comprendere che non è molto propenso a grandi riforme. La legge per la riduzione delle Preture ha avuto a mala pena un principio di esecuzione, nè si sa ancora qual fine avrà, ed un mediocre progetto di riforma del procedimento sommario, approvato in Senato, combattuto da molte parti, è andato a finire negli archivi della Camera dei deputati, nè si ha fondata speranza che abbia presto l'onore della discussione in questo ramo del Parlamento. Sicchè anche questa parziale riforma della procedura, alla quale già aveva posto mano il compianto Mancini fin dal 1876 (quindici anni or sono!) e per la quale tante promesse furono date da successivi ministri, non si può prevedere quando verrà finalmente attuata! E quanto sieno dannosi questi continui indugi alle desiderate riforme non è chi non vegga!

A che giova l'avere delle buone leggi quando è tanto difficile l'ottenerne l'applicazione? A che giovano le ardite innovazioni, i grandi lavori della scienza del diritto, le fatiche di eletti ingegni per risolvere le più difficili questioni, quando per ottenere la rivendicazione, l'attuazione dei propri diritti, si deve sagrificare tanto tempo e tanto denaro, e vederli non di rado conculcati da magistrati o impari all'ufficio che coprono, o ripugnanti a decidere in merito? Frequenti sono gli esempi di cause, nelle quali altro non si chiede che la dichiarazione di un principio incontestato di diritto, e che tuttavia durano da anni ed anni!

Un grande scrittore tedesco, il Jering, scrisse un'opera per dimostrare che è dovere di ogni individuo di tutelare il proprio diritto qualunque sia il valore di esso. Ma per ora in Italia, come presso altre nazioni, l'ottenere questa tutela è presso che un sogno! Molti rinunziano ai loro diritti piuttosto di subire le spese e le lungaggini di un giudizio, e, purtroppo si va radicando nelle masse la convinzione che le leggi attuali sono fatte a favore del debitore o del più prepotente; che è meglio la rinunzia ai diritti ed una cattiva transazione, piuttosto che una causa; e molti si chiedono se un Governo che amministra la giustizia, come ora è amministrata, possa infliggere pene a chi si fa giustizia da sè, o se non si stava meglio nel buon tempo antico, quando le cause venivano decise in una sola udienza dal signor della terra!

Il rimedio però a questo male non è impossibile. In questo secolo di progresso, nel quale l'uomo riesci a rendere così celeri le comunicazioni, rapide le trasformazioni della materia, superando le forze della natura, in questo secolo si deve pur trovare modo di rendere facile, alla portata di tutti, l'attuazione dei diritti; tanto più che in tale funzione governativa non vi sono grandi difficoltà a superare. E l'Italia, la cui legislazione è inspirata ai grandi principii di giustizia, di libertà e di tutela dell'individuo, l'Italia che fu per secoli maestra di giurisprudenza all'universo, l'Italia deve aver prima la gloria di una grande innovazione, che renda la giustizia facile, pronta, accessibile a tutti.

Questa riforma tanto desiderata non può essere l'opera di un giorno; ma molto si potrebbe far subito per migliorare il personale giudicante, per rendere più sollecita la procedura, per parificare infine la spesa all'importanza della causa.

*

Per quanto concerne i magistrati, si potrebbero per intanto dividere in due categorie; ai più competenti dare il compito più difficile e delicato di pronunziare sentenze, gli altri applicare all'istruzione delle cause ed alle pratiche di giurisdizione volontaria. Si dovrebbe anche porre, come principio, di tener bene distinti i magistrati che si occupano di cose penali e quelli che giudicano cause civili e commerciali; nè occorre il dire quali sarebbero i vantaggi di siffatta distinzione.

Ad ottenere poi un graduale miglioramento, si dovrebbero richiedere per gli aspiranti alla carriera giudiziaria prove non dubbie di capacità e di moralità, rendere ardui gli avanzamenti, sicchè nei gradi superiori della Magistratura fossero ammessi non tanto quelli che hanno più anni di servizio, quanto quelli che hanno dimostrato di avere maggiore attitudine e più elevate intelligenze e dottrina. Si dovrebbero rendere molto migliori le condizioni di questo importantissimo personale chiamato ad esercitare la funzione più delicata dello Stato.

Converrebbe pur stabilire che l'inamovibilità dei giudici fosse inamovibilità di fatto, e non di parola soltanto, inamovibilità non solo di grado ma anche di luogo. Quando così fosse, molti distinti giovani in posizione indipendente, i quali si astengono dal percorrere la carriera giudiziaria per non lasciare la propria città e famiglia, e non venir mandati di qua e di là, vi aspirerebbero qualora avessero la certezza di non venire allontanati dal luogo della loro residenza. Questi giovani nati in famiglie per le quali l'onestà è legge, non sospetti certo di corruzione, conosciuti nel proprio paese per integrità di carattere, svegliato ingegno, sarebbero un ottimo elemento per la Magistratura.

Allo scopo poi di rendere più semplice l'organamento giudiziario, ed anche di accrescere gli stipendii senza aggravare maggiormente le finanze dello Stato, si potrebbe studiare l'opportunità di adottare il sistema del giudice unico nel primo grado di istanza, e di togliere ogni distinzione fra giudici e pretori, considerando questi come delegati dal Tribunale, aventi sede nel capoluogo di circondario, a giudicare nei varii mandamenti.

Si potrebbe attribuire al Conciliatore la competenza a giudicare sulle cause del valore di cento lire, e tutte le altre cause attribuire ai giudici, o residenti nel capoluogo di circondario, o delegati ai varii mandamenti. A suffragare tale riforma sta non solo il fatto che per lo più le sentenze vengono formulate dall'estensore e gli altri due giudici approvano senz'altro, ma anche il principio che il valore, l'importanza della causa è relativa alla posizione dell'attore o del convenuto.

Per un ricco infatti può essere poco il perdere o guadagnare centinaia di migliaia di lire, ad altri stanno a cuore le poche centinaia, ed ha diritto che su di esse si giudichi come se si trattasse di somma maggiore. Si comprende però che si possa fare una eccezione per cause di valore minimo, ed anche per queste si potrebbe lasciare facoltà di farle giudicare dal giudice ordinario.

Si potrebbe anche ridurre il numero dei consiglieri delle Corti. A rendere più brevi le cause dovrebbe adottarsi il sistema delle Corti di terza istanza, la cui sentenza sarebbe definitiva. Per mantenere però l'uniformità di giurisprudenza, converrebbe istituire in Roma una Corte suprema, la cui missione fosse di dare, su istanza di Tribunali e Corti, parere sull'interpretazione della legge o sovra questioni di diritto, nessun conto tenuto delle particolari contingenze delle cause, ed a tale parere dovrebbero uniformarsi i magistrati.

**

Se il miglioramento del personale giudiziario richiederà un certo tempo e maturi studii, dovrebbero precedere le riforme nell'argomento giudiziario, per contro potrebbero essere presi tosto energici provvedimenti per rendere più sollecita la definizione delle cause.

Attualmente è enorme il tempo richiesto per ottenere una sentenza definitiva, e le genti abituate omai alla meravigliosa celerità delle comunicazioni ferroviarie, telegrafiche, telefoniche; alla velocità colla quale si compiono opere poderose che un tempo richiedevano secoli, non possono più acconciarsi alle medioevali lungaggini dei procedimenti giudiziarii!

I rimedi a siffatto male non sono tanto difficili. Anzitutto una graduale abbreviazione di molti termini, sia per la citazione che per l'impugnazione delle sentenze, che per la perenzione. Mentre in meno di due giorni una lettera percorre da un capo all'altro la intiera penisola, si prescrive un termine anche di venticinque giorni per evocare il convenuto avanti il giudice competente. Ciò è enorme! Come è superfluo un termine di sessanta giorni per appellare dalle sentenze dei tribunali in materia civile. E superfluo del pari un termine di tre anni ed anche di diciotto mesi per la perenzione di istanza. E debbono anche essere di molto abbreviati i termini per rispondere nel procedimento formale, ove esso venisse conservato.

In oltre dovrebbe essere tolta ogni differenza fra le cause di natura commerciale o civile, differenza che non ha più ragione d'essere.

Per tutte le cause si fissino i termini più brevi. Si solleciti una buona volta la riforma del procedimento sommario, o meglio l'istituzione di un provvedimento unico, e si renda più semplice tutta la procedura per l'ammissione ed esecuzione delle prove. Speciali disposizioni dovrebbero essere dettate per i giudizi di divisione che coinvolgono tutto intero un patrimonio e tengono in sospeso i diritti di più famiglie.

Si limiti nei giudici la facoltà dei rinvii troppo ripetuti, e talvolta troppo desiderati da procuratori più teneri dell'interesse proprio che di quello dei proprii clienti. E si studii infine l'opportunità di abolire la disputa in tutte o nella maggior parte delle cause civili, tutto riducendo alla procedura scritta con gran risparmio di tempo per i magistrati.

E qui dovremmo fare alcune considerazioni sulle spese giudiziarie. Ma di queste ci occuperemo in seguito.

Avv. G. O.

LO SFACELO del partito clericale intransigente

TORNANO I GESUITI

Il partito clericale intransigente che da qualche anno dominava assoluto nel Vaticano, perchè si attribuiva i trionfi della politica estera della Santa Sede, è ora in completa disorganizzazione.

I suoi caporioni, che sono i cardinali Rampolla e Parocchi, sono quasi in disgrazia; il loro allontanamento è questione di tempo.

I perugini, che pure lo sostenevano vigorosamente, sono morti, oppure sono tanto malandati in salute che non possono più recarsi al Vaticano.

Il Lavigerie e il Mermillod sono moribondi; il Ruffo-Scilla sta per essere creato cardinale, e quindi prossimo a lasciare il Vaticano.

Insomma, l'elemento dirigente del partito è in isfacelo completo.

Ciò ha cagionato un bel numero di defezioni, aiutate anche dall'ultimo insuccesso dei pellegrinaggi, e sopratutto dalla crisi finanziaria, che regna tuttora acutissima al Vaticano.

In presenza di tale disorganizzazione, che impensierisce vivamente il pontefice, si dice che i gesuiti si adoprano attivamente per riprendere sull'animo di Leone XIII l'ascendente che avevano nel passato e che dopo la morte del cardinale Pecci avevano perduto.

Così si spiegherebbe la presenza in Roma del Padre Auderledy, generale dei gesuiti, il quale per solito dimora all'estero più egli è uomo da scomodarsi per nulla.

Si dice anche che il Padre Auderledy ha avuto dei colloqui segreti col Papa; è certo che al Vaticano lo hanno veduto entrare più volte in questi giorni, e trattenervisi per delle ore.

*

In pari tempo si annunzia che notevoli mutazioni sono venute in questi giorni nella Compagnia di Gesù. Il padre Freddi, provinciale della provincia di Roma, è stato nominato direttore della *Civiltà Cattolica*, e sostituito nell'anteriore ufficio dal Padre Emanuele De Cara, calabrese, e scrittore in quel periodico. Alla *Civiltà Cattolica*, di vecchi scrittori non sarebbe rimasto che il Padre Cerutti; tutti hanno avuto altri posti, per ordine diretto del generale.

APPENDICE

UN AMORE SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

(dal francese)

— Minacciarvi? oh! Dio m'intende, e sa qual'è la mia idea. Diana, vi amo sì caldamente che non agirò come farebbe un altro.... So che mi amate, deh! non lo negate, non vogliate accomunarvi a quelle menti volgari le cui parole smentiscono le azioni. Io lo so, giacchè lo confessaste. E poi, un amore come il mio, vedete, spande i suoi raggi alla guisa del sole ed avviva tutti i cuori che tocca. E per questo io non vi supplicherò, non mi struggerò in disperazione. No, mi porrò ai vostri ginocchi, che ora io bacio, e vi dirò, con la destra su questo cuore che non mentì giammai, nè per interesse nè per tema: Diana! vi amo, vi amerò tutta la vita; vi giuro al cospetto del cielo che morrò per voi, che morrò adorandovi. Se non ostante mi ordinereste: Partite! non carpite il bene di un altro! io mi alzerò, senza un sospiro, senza un gesto qualunque, da questo luogo ove pur sono tanto beato, e vi saluterò profondamente, fra me stesso dicendo: — Questa donna non mi ama, non mi amerà mai! E me ne andrò, e mai più non mi vedrete. Ma siccome la mia premura per voi è anche maggiore che l'amore mio, siccome il mio desiderio di vedervi contenta sopravviverà alla certezza di non poter esser contento io stesso, siccome non avrò rubato il bene di un terzo, così avrò diritto di levargli la vita, a questa volta sacrificando la mia. Ecco quel che farò, signora, e ciò per timore che siate schiava in eterno, e che ve ne serviate di pretesto a render misero chi vi ama.

Il conte erasi agitato nel pronunziare tali accenti. Diana lesse nel suo sguardo fulgido e leale tutto il vigore della sua risoluzione, comprese che quel che diceva ei lo farebbe, che le sue parole si convertirebbero in fatti, e come la neve di aprile si scioglie ai raggi del sole, così il di lei rigore si disciolse al fuoco di quello sguardo.

— Ebbene! amico, essa rispose, grazie della violenza che ora mi fate. E un vostro delicatezza il togliermi in tal guisa anco il rimorso di avervi ceduto... Ma poi, mi amerete sino alla morte, come dite? ma poi, non sarò lo scherno del vostro capriccio, e non mi lascerete un giorno all'odioso rammarico di non essermi affezionata a Monsoreau?... Ma no, a me non tocca patteggiare: sono vinta, mi son data, sono vostra, Bussy, almeno di amore. Rimanete dunque, amico ed ora che la mia vita è la vostra, su noi due invigilate.

Così favellando, Diana posò una mano bianca e sottile sulla spalla di Bussy, e gli porse l'altra ch'egli si tenne amorosamente accosto alle labbra, ed a quel bacio ella palpitò.

Allora s'intesero i passi leggieri di Giovanna accompagnati da una piccola tosse indicatrice. Recava dessa un mazzo di fiori appena colti, e la prima farfalla colle ali rosse e nere che forse allora si fosse azzardata fuori dal bozzolo.

Per istinto le due mani unite si separarono.

Giovanna osservò quel movimento.

— Perdonate, miei buoni amici, se vi disturbo, essa disse, ma bisogna che rientriamo, sotto pena che altri vengano qui a cercarci. Signor conte, di grazia, andatevene col vostro ottimo cavallo che fa quattro leghe in mezz'ora, e lasciate a noi fare più adagio che si possa, che suppongo avremo a dirci le gran cose durante i mille e cinquecento passi che ci dividono da casa. Madonna! ecco che perderete con la vostra ostinazione, signor di Bussy, il pranzo del castello, eccellente in ispecie per un uomo che ha cavalcato e si è arrampicato sui muri, e cento lieti scherzi che avremo fatti, senza contare certe occhiatine ricambiate che solleticano gradevolmente il cuore. Andiamo, Diana, torniamo.

E Giovanna prese il braccio a Diana, e fece uno piccolo sforzo per trarla con sè.

Bussy guardava sorridendo le due giovanette. Diana ancora mezza volta dalla sua parte gli stese la mano.

Egli si ravvicinò.

— Ebbene? dimandò, questo è quanto mi dite?

— Addio, a domani, rispose la figlia del barone di Méridor; non è già stabilito?

— A domani soltanto?

— A domani, e per sempre!

Bussy non potè frenare un grido di gioia; abbassò le labbra sulla destra di Diana, e dato un ultimo addio, si allontanò, o per dir meglio, fuggì.

Sentivasi, gli era duopo di uno sforzo di volontà per aderire a separarsi da quella a cui per tanto tempo non aveva sperato di essere unito.

Diana lo seguitò cogli occhi sino in fondo al bosco, e trattenendo per un braccio l'amica ascoltò sino al romore più lontano del di lui passo fra le siepi.

— Ah! adesso, disse Giovanna quando Bussy fu sparito del tutto, vuoi discorrere un poco meco, Diana?

— Oh! sì... questa rispose scuotendosi come se la voce della Saint-Luc la togliesse da un sogno, ti ascolto.

— Orsù, domani io andrò a caccia con Saint-Luc e tuo padre.

— Come! mi lascerai sola nel castello?

— Senti, amica cara: ho anch'io i miei principj di morale, e vi sono certe cose che non posso fare.

— Oh! Giovanna, esclamò madama di Monsoreau impallidita, puoi dire a me cose tanto spiacevoli, a me, alla tua amica?

— Qui non c'entra l'amicizia, proseguì la Saint-Luc colla stessa calma; non posso seguitare a questo modo.

— Ah! replicò Diana con le lagrime sul ciglio, credevo che tu mi amassi, ed ecco che mi trafiggi il cuore!... non vuoi seguitare, ma a che mai?

— Ad impedirvi, ribattè Giovanna all'orecchio, poveri innamorati, di volervi bene a tutto vostro talento.

Diana si strinse al seno la scherzosa giovane e le coprì di baci il bel viso.

Intanto i corni da caccia mandarono il loro suono clamoroso.

— Andiamo, ci chiamano, disse la Saint-Luc, il povero Saint-Luc s'impazientisce. Non essere dunque tu più crudele con lui di quel ch'io voglia esserlo con l'amante vestito di color cannella.

LV.

Alla mattina vegnente, Bussy partì da Angers prima che i cittadini più pressati avessero neppur fatto colazione.

Non cavalcava, volava. Diana erasi salita sopra una terrazza del castello d'onde scorgevasi la strada tortuosa e biancheggiante che conduceva attraverso i prati. Vide quel punto nero, che avanzava come una meteora e lasciava più lungamente dietro di sè la striscia sinuosa del sentiero.

Ella scese subito per non dar tempo a Bussy di aspettare, e per farsi anch'essa un merito di averlo atteso.

Il sole arrivava appena alla cima delle grandi quercie, l'erba era bagnata da perle di rugiada, si udiva da lungi sul monte il corno da caccia di Saint-Luc, cui Giovanna eccitava a suonare per rammentare all'amica il servigio che le rendeva lasciandola sola.

Il PadreDe Cara è il distinto egittologo.

Anche negli istituti dipendenti dai gesuiti è accaduto lo stesso. Il Padre Lucari non è più rettore dell'Università Gregoriana, come il Padre Angelini non lo è più del Collegio Pio Latino-americano ai Prati di Castello. Al Collegio Germanico il personale italiano è stato sostituito da gesuiti tedeschi. Diconsi queste mutazioni motivate dal fatto, che la disciplina era molto rilassata, e che vennero imposte al generale dal Papa stesso.

Al posto di cameriere segreto partecipante, rimasto vacante dopo la promozione di monsignor Castracane, aspira monsignor Bartolini, custode generale d'Arcadia, raccomandato dal cardinale Rampolla. Monsignor Bartolini è facile scrittore di versi italiani.

***

In seguito all'attitudine del Gabinetto francese verso la Curia romana, alla segreteria di Stato regna una grandissima confusione, non sapendo nemmeno il Papa stesso dove debba di preferenza rivolgersi.

Il raffreddamento colla Francia è indiscutibile, mentre colla Germania le relazioni si fanno sempre migliori, sebbene il Vaticano sia convinto che essa non potrà fare altre concessioni.

Supremazia militare

della Francia?

Si fanno molti commenti su un articolo pubblicato dal deputato inglese Dilke nella *Fortnightly Review*.

Il Dilke, che ha assistito alle grandi manovre avvenute quest'anno all'est della Francia, assicura che la supremazia militare della Germania è scomparsa e dichiara che la triplice alleanza non è più forte che la Francia e la Russia riunite.

Dice che la Francia possiede la miglior artiglieria, ha un fucile eccellente e sostiene che il soldato francese è il miglior soldato del mondo.

Entrando poi nei particolari sulle grandi manovre, Dilke scrive che le marcie furono eseguite perfettamente; critica il sistema di avamposti e altri dettagli, però in complesso afferma che sono riuscite mirabilmente.

Dilke teme che un incidente qualunque possa oramai provocare la guerra; opina tuttavia che il sistema delle nazioni armate è piuttosto favorevole alla pace.

I turchi aumentano l'artiglieria

Il governo turco ha deciso di aumentare considerevolmente l'artiglieria.

Finora ognuno dei 6 primi corpi d'armata aveva 2 reggimenti rispettivamente su 12 e 17 batterie, col nuovo ordinamento ad ogni corpo d'armata saranno assegnati 6 reggimenti, formati ciascuno di 6 batterie (riunite in due gruppi di 3 batterie su sei pezzi), ed un gruppo di 3 batterie a cavallo per la divisione di cavalleria. Col nuovo ordinamento quindi saranno formate 10 nuove batterie per ogni corpo d'armata, cioè complessivamente 60 batterie.

Se il *Nimune Alaj* (reggimento modello del primo corpo d'armata, che ha 14 batterie) sarà sciolto e concorrerà colle sue unità alla formazione dei nuovi reggimenti, l'aumento sarà solo di 46 batterie. La riorganizzazione venne già iniziata nei I, II e IV corpo d'armata; i cannoni non fanno difetto, ma mancano per contro i cavalli da tiro.

Un magistrato punito

Dicesi che Alaggia, già funzionante da presidente del Tribunale di Roma coll'ultimo Bollettino giudiziario abbia cessato da dette funzioni; punizione che gli sarebbe stata inflitta in seguito ai noti incidenti avvenuti durante il processo del primo Maggio, avendo egli destinato a presiedere quel processo il vicepresidente De Caroli.

Dicesi che il comm. Auriti, procuratore generale presso quella Corte di Cassazione, si sia recato dal ministro Ferraris per parlargli in favore dell'avv. Alaggia, ma che Ferraris gli abbia risposto male, e che ne sia nato un incidente vivissimo.

7,000 PERSONE UCCISE,

18,000 case distrutte

Il terremoto di cui già parlammo, che devastò una parte del Giappone, ha causato i più gravi danni e le maggiori disgrazie nella provincia di Nagaya.

Duemila persone rimasero uccise e diciottomila case furono distrutte nella grande città di Gifu.

Quasi cinquemila persone sono perite nelle città di Ogaki, Kana e Kasamatsu. Anche colà cinquemila case vennero demolite dal terremoto.

Le ferrovie sono guastate e interrotte per una lunghezza di 80 chilometri.

VALIGIA

Ricevo dall'amico Lazzarini la seguente:

Limena carissimo!

Ti sarò grato, oltremodo, se vorrai insaccare nella tua *valigia* queste righe di risposta al signor *N.*, autore della cronaca teatrale, inserita jeri nel giornale *La Patria del Friuli*.

Come altra volta ho fatto, sempre consentaneo a me stesso, non vengo con questo mio articolo a rispondere a ciò che scrisse sulla rappresentazione data dalla Società Comica «Pietro Zorutti» di domenica sera, il cronista teatrale della *Patria del Friuli*, nella cui relazione ben chiaramente si scorge lo spirito partigiano.

Io voglio soltanto far osservare al pubblico come stieno veramente le cose, che sono tutt'altro che messe a posto dal suddetto cronista, che noi perfettamente conosciamo.

Nel dire che i recitanti della Società Pietro Zorutti gareggiarono nel cercare *mezzi volgari* onde cattivarsi l'applauso di un pubblico che fu ignorante a farglieli, egli, accecato *dall'amor di sè stesso*, e della *Società* che ha l'alto onore di dirigere, dimentica certamente gli atti triviali che il pubblico più volte ebbe a stigmatizzare nelle rappresentazioni date da quella. Questo, anche quando vi si recitavano le commedie *dell'ottimo avvocato Lazzarini*, venerato padre mio, le quali, troppo a lungo forse, lasciai deturpare in malo modo sulle scene dei nostri teatri, da quella compagnia che conta per suo direttore di scena il sullodato cronista teatrale, che fa cronache tanto appassionate e per l'una e per l'altra Società.

Troppo zotico ti si crede, o buon pubblico udinese, da costui che pretende di rappresentare il sentimento tuo, sentimento che dimostrasti dell'accogliere favorevolmente la commedia *Il lunis*, che credo, per quanto ne debba spiacere nè debba spiacere all'egregio signor *N.* sia stato rappresentato come meglio lo potevano poveri dilettanti che non si piccano d'essere artisti, ma bensì dilettanti che non recitano nè per lucro nè alcun particolare vantaggio.

Ma il pubblico di Udine scorgerà con qual fine sia stata vergata quella colonna di critica, che tenta d'avvilire coloro che ora pubblicamente ringrazio dell'aver interpretata del loro meglio e il più fedelmente possibile la nominata commedia.

Nel dire che il signor Vittorio Baschiera, del «bel carattere del *Meni Rane*, a furia di gesti e balletti impossibili, ne ha fatto un Tony da circo equestre», il signor *N.* poverino, si dimentica quanto a cielo portasse il modo di recitare del Baschiera medesimo, quando questi faceva parte della Società diretta da quel sempre lodato cronista. Si dimentica che più volte lo citò a modello agli altri recitanti... O come va questa faccenda?

Cosa c'entra poi in una critica teatrale quella farraggine di citazioni rabbiose circa la signora Marchesi, io non lo so; ma lascio decidere al pubblico, se sia quello il modo di far critiche teatrali, oppur quello di menare la lingua come le donnicciuole di piazza.

Ti stringo la mano, e ti ringrazio.

A. Lazzarini.

Questa lettera dell'amico Lazzarini mi dispensa dal dire parole in mia difesa per gli attacchi che mi riguardano, e che sono dettati, dalla medesima competenza, imparzialità e cortesia, colla quale l'illustre critico (?!) della *Patria* bistratta gli egregi filodrammatici che recitarono la commedia *Il lunis.*

A. S. Limena.

×

La data storica.

4 novembre (1884). Garfield, viene eletto Presidente degli Stati Uniti.

×

Un pensiero al giorno.

Bisogna evitare le situazioni che mettono il nostro dovere in conflitto col nostro interesse.

×

La sfinge. Indovinello:

Leggimi come sono, o viceversa,
Ho le furie nel cor, l'anima persa

Spiegaz. dell'indovinello precedente:
CARO, CERO, CIRO, CORO, CURO,

×

Per finire.

In Tribunale:

L'accusato, un furfante domestico, dopo due anni di carcere preventivo viene condannato a soli sei mesi di carcere.

— Siete libero — gli dice il Presidente — avete fatto anzi diciotto mesi di più.

— Non fa niente — risponde l'accusato con un amabile sorrisetto — me li segni in conto per un'altra volta.

Elio Sonvito d'Amalfi

Il *negro balsamo:* così un poeta ha chiamato quel balsamo, che sono davvero per i tossicolosi le pillole di Catramina Bertelli.

CRONACA CITTADINA

Dimissioni. Il conte di Prampero comm. Antonino, ha presentato alla Deputazione provinciale, le sue dimissioni da Presidente del Consiglio provinciale. Crediamo fosse intendimento dell'egregio uomo di rinunciare a tale carica fin da quando venne nominato Senatore del Regno, per poter dedicarsi interamente all'alto ufficio.

L'assessore cav. Bonini, a quanto ci consta è risoluto a mantenere le sue dimissioni, malgrado le pratiche fatte dalla Giunta perchè le ritiri.

Il consigliere Pletti, pare che ritirerà le sue dimissioni.

Sotto Comitato Provinciale dei Veterani 1848-49. In seguito ad invito del Comitato Regionale Veneto, questo Sotto Comitato ha fatto tenere al Negozio Gambierasi una scheda per volontaria sottoscrizione Nazionale per una *Corona* artistica da deporsi sulla Tomba del *Re Vittorio Emanuele II* al Pantheon, il 9 gennaio 1892, in occasione dell'anniversario della sua morte, quale protesta allo sfregio odioso arrecato a quella Tomba venerata.

Le offerte di qualsiasi importo, anche minimo, saranno fatte presso il Negozio suddetto da oggi a tutto il 20 corr. al quale effetto la Ditta Gambierasi gentilmente si presta.

Questa Città, che non fu mai seconda nei sentimenti patriottici, non verrà meno onde concorrere allo scopo menzionato per onorare la Tomba del Gran Re.

Udine, li 4 novembre 1891.

Il Presidente
Pacifico Valussi

Il solito «Amico». Sull'esito della prima rappresentazione della nuova opera del maestro Mascagni, e sul valore di questo lavoro, abbiamo ricevuto ieri a sera da Roma, dal nostro corrispondente ordinario *Lino*, una bellissima relazione, ma con nostro rincrescimento non la possiamo pubblicare, avendone già data ieri una molto diffusa di un nostro corrispondente straordinario che gentilmente erasi offerto di mandarci le notizie della prima rappresentazione.

L'amico *Lino* — che ringraziamo ad ogni modo — abbia pazienza, ma egli ha avuto il torto di arrivare secondo.

UN UOMO ASSASSINATO

nella roggia

Questa mattina gli operai addetti alla fabbrica metri e cornici della ditta Bardusco in Giardino grande, recandosi al lavoro alle ore 7 videro nella roggia che attraversa l'interno dello stabilimento, cui serve di forza motrice, il cadavere di un uomo civilmente vestito. Il cadavere era stato arrestato a quel punto, quantunque la corrente sia forte, da un palo conficcato nel mezzo del canale, che serve a sostenere una piccola tettoia che copre una specie di lavatoio. Due degli operai estrassero il morto dall'acqua, altri corsero a dar avviso del fatto alla questura.

Giunsero tosto sul luogo carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, e quindi il medico D'Agostini, il quale procedette ad una prima ispezione del cadavere.

La gente s'affollava intanto presso la porta d'ingresso della fabbrica Bardusco, volendo entrare, ma era trattenuta da una guardia di P. S.

Il medico D'Agostini verificò sul cadavere gravissime ferite alla fronte e alla nuca con apertura del cranio, prodotte da arma contundente.

Il cappello aveva una larga spaccatura della lunghezza di cinque centimetri. La rigidità cadaverica non era completa, però devesi ritenere che l'infelice — che venne riconosciuto per Mons Pietro d'anni 35, ex brigadiere dei Carabinieri — sia stato assassinato nelle prime ore del mattino.

Poichè si tratta evidentemente di assassinio.

Difatti, in alto sul terrapieno della roggia, a tredici metri e mezzo sopra corrente della case Bardusco adiacenti alla fabbrica, venne trovata una larga pozza di sangue, e sul ciglio presso l'acqua alcune parti di cervello. Nel punto stesso venne trovato nel fondo del canale un martello da falegname.

Queste constatazioni danno facilmente a capire come avvenne il reato, solamente non si spiega come e perchè il Mons e il suo assassino od assassini, sieno saliti sulla scarpa ove l'infelice lasciò la vita.

Viene da sè poi che, gettato il cadavere nella roggia, la corrente lo portò nell'interno dello stabilimento Bardusco.

Il Mons era un bell'uomo, alto metri 1.72; aveva baffi e capelli castagni. Il cadavere teneva gli occhi sbarrati e la bocca chiusa. Vestiva giacchetta e calzoni a quadretti con fondo scuro.

Nelle tasche gli venne trovato un mazzo di chiavi, il *Giornale di Udine* di ieri e un fazzoletto da naso. Nel taschino del gilet aveva un grosso orologio d'argento quasi nuovo, fermo sulle ore 9, e nel dito medio della destra un anello con pietra preziosa.

Verso le otto giunsero sul luogo il pretore del I mandamento dott. Italo Partesotti, e quindi l'ispettore e due delegati di P. S., il capitano ed il tenente de rr. Carabinieri.

Il pretore invitò il dott. D'Agostini a prestar giuramento nelle forme di legge, e quindi si procedette ad una visita formale del cadavere, durante la quale venne riconosciuto che l'ucciso era Mons Pietro, abitante colla propria madre sulla salita all'estremità di via Manin, presso la torre di S. Bortolomio.

Mentre l'autorità procedeva nelle sue incombenze, giunse sul luogo gridando e piangendo la madre, e voleva a forza entrare nello stabilimento, ciò che le fu impedito dagli agenti della forza pubblica; allora l'infelice fu presa da un accesso di convulsioni e cadde a terra urlando e dibattendosi.

— Mi hanno ammazzato il figlio — gridava la poveretta — briganti, assassini...

E faceva il nome di uno che ieri a sera fu in compagnia del Mons, anzi era stato a levarlo da casa per condurlo seco...

Qui bisogna avvertire che il Mons, avendo fatto due rafferme nell'arma dei rr. Carabinieri, possedeva 250 lire di rendita italiana 5 per cento al portatore, le cui cartelle il Mons avrebbe ieri a sera portate seco in tasca — a quanto dice la madre — per darle a prestito; ed intermediario di quest'affare, sarebbe stato l'individuo contro il quale la madre imprecava, e ch'erasi recato ieri a sera a levare da casa il Mons per condurlo seco.

La scena del dolore di quella povera donna orbata del figlio in modo così barbaro, era straziante davvero. La infelice venne soccorsa dal medico D'Agostini, e quindi in vettura accompagnata alla propria abitazione.

Qualcuno del vicinato, ove accadde l'assassinio, dice di aver udito forti grida e gemiti verso le ore 9 di ieri a sera, ma il medico D'Agostini escluderebbe che la morte risalga a quell'ora, mentre egli la crede avvenuta nelle prime ore di questa mattina.

Il cadavere venne trasportato circa alle 10, nella cella mortuaria del Camposanto.

Naturalmente l'autorità ha iniziato tosto pratiche per lo scoprimento del reo, o dei rei, ed intanto venne trattenuto in Questura l'individuo che ieri a sera fu in compagnia del Mons.

Il fatto atroce ha contristato vivamente la cittadinanza.

A Udine, città civile, e con una popolazione mite, gentile, costumata, i reati di sangue sono troppo rari perchè, quando uno ne avviene, l'impressione e l'indignazione non siano generali e profonde. Auguriamoci almeno che si scopra prontamente il reo di tanto misfatto.

— L'individuo trattenuto in questura, e che fu ieri a sera in compagnia del Mons, è Federico Magistris capo quartiere del IV riparto.

— Un carabiniere avrebbe deposto di essere passato ieri a sera circa alle nove pel Giardino grande, dalla parte della roggia, e di aver visto due individui sull'alto della scarpa, anzi di essergli sembrato che i due lottassero fra di loro. È però strano che tal vista non abbia indotto *un carabiniere* ad avvicinarsi per accertarsi di che si trattasse.

— Al momento di mettere in macchina abbiamo saputo che venne praticata una perquisizione in casa del Magistris, ma non ci consta con quale risultato.

Per chi cerca impiego. È aperto un concorso a 80 posti di segretario di Intendenza di finanza. Le prove incominceranno il 20 gennaio.

Ancora le sigarette «Capornate». Nella nostra cronaca di jeri dicemmo che grande fu lo spaccio che fecero i tabaccai delle nuove sigarette.

Ci si dice infatti che jeri non ce ne erano più, e che anzi furono mossi dei lagni dai rivenditori che sono costretti a rimandare gli avventori che ne domandano.

O perchè l'amministrazione dei tabacchi non ne fornisce in più abbondanza?

Non sa che le primizie sono sempre ricercate?

Due piccoli incendi. S'ebbero ieri: uno in via Belloni n. 5, l'altro in via Rivis, casa Conti, in tutti e due i luoghi causa la fuliggine accumulata nei camini. Furono spenti con piccolo danno dei proprietari.

Si chiamino dunque gli spazzacamini!

Cucina Popolare Economica di Udine. Ecco lo stato di gestione della Cucina economica popolare di Udine, durante il mese di ottobre 1891:

Parte attiva

Smercio razioni	Num.	Costo parziale	Totale
Minestre	6845	—10	684.50
Carni	219	—15	32.85
Pani	8348	—05	417.40
Vini	577	—10	57.70
Formaggi	170	—10	17.—
Verdure	1161	—05	58.05
Brodi	37	—05	1.85
Totali	17357		1269.35

Parte passiva

Spese di confezione	L. 1018.51
Spese pel personale, e diverse	244.15
Totali spese	L. 1262.66
Utile netto	L. 6.69
Utili dal 1° gennaio al 31 agosto 1891	209.72
Totale	L. 216.41

Osservazioni.

Si fa avvertenza che in questa dimostrazione non sono calcolate le quote d'ammortamento del capitale per le spese di primo impianto al cui conguaglio si provvede colla chiusa dell'esercizio annuale.

Udine, li 1 novembre 1891.

Il Presidente
Giovanni Colloredo

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel ottobre 1891:

da L.	1 a 4	N.	175	per L.	525.30
» »	4 a 5	»	146	» »	5[illegible].60
» »	5 a 8	»	20[illegible]	» »	1114.[illegible]
» »	8 a 10	»	42	» »	338.—
» »	10 a 15	»	18	» »	184.—
» »	15 a 30	»	14	» »	238.—
» »	30 a 40	»	3	» »	90.—
» »	40 in su	»	1	» »	40.—
				Totale sussidi L.	3[illegible]

Inoltre nel mese stesso si ebbero:

N. 4 Ricoverati nell'Ospizio Tomadini.
» 8 id. nella P. Casa Derelitte.

Elargizioni pervenute nel mese suindicato:

Offerte varie (come già pubblicate) per onoranze funebri	L. 5.—
Puppi Filippo	» 5.—
Billia dott. Giov. Batt.	» 12.—
Totale	L. 22.—

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Le crudeltà dei monelli. C'è un povero vecchio che tutti conoscono, e che i monelli beffeggiano chiamandolo *sior Checo pare fà che mosphie*. Quando egli passa per istrada pian piano appoggiato al suo bastone, la ragazzaglia gli si fa intorno, e *sior Checo* di qua, *sior Checo* di là, e chi lo spinge e chi lo tira, il poveretto non può andarsene in pace pe' fatti suoi. Jeri in via Loveria egli potè raggiungere uno di questi piccoli aguzzini ed assestargli una buona legnata sulle spalle, della quale certo il bastonato serberà memoria per qualche giorno. E gli è stata bene.

Circo equestre Zavatta. Questa sera alle ore 7 e tre quarti straordinaria e variata rappresentazione.

È arrivato il celebre Tony nero.

Il circo equestre Richter, del quale annunciamo ieri la probabile venuta, comincierà quanto prima le sue rappresentazioni al Teatro Nazionale.

Ieri, alle ore 9 ant., dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con eroica rassegnazione, cessava di vivere

Artico dottor Giuseppe

ventisettenne

Il padre, lo zio, la zia e la cugina, affranti dal dolore, ne danno il tristissimo annuncio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, li 4 novembre 1891.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 4, alle ore 4 pom. nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla Via Mercatovecchio, n. 14.

Un'altra giovine esistenza troncata, altri lutti, altri dolori.

Giuseppe Artico è morto a 27 anni, quando, superate le prime traversie della vita, gli sorrideva la speranza di conquistare nel mondo un posto onorevole e degno.

Povero amico! abbiamo assistito al progredire lento, inesorabile della sua lunga agonia, e, grado grado che il corpo si disfaceva, sembrava farsi maggiore, compenso pietoso della natura, l'indomata energia dell'animo suo.

Ma, a chi recavasi, in questi ultimi tempi, a chiedere notizie di sua salute, veniva dai parenti amorosissimi, risposto con accenti sì mesti e dolorosi, che palesavano intera la cruda verità: eppure il cuore degli uomini è così fatto, che in esso rinverdisce sempre la speranza, e noi, sino all'ultimo, sperammo di rivederlo guarito, di riaverlo ancora compagno mite ed affettuoso.

Oggi non rimane che il ricordo dell'amicizia, ed il dolore di averla perduta.

Udine, 4 novembre 1891.

Gli Amici.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3-11-91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 4
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	757.3	756.6	756.2	758.8
Umido relat.	41	50	60	64
Stato di cielo	q.cop.	q.cop.	q.cop.	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Direzione	SE	SE	SE	NE
Vel. Kilom.	15	16	14	5
Term. centigr.	6.9	5.9	4.4	5.0

Temperatura (massima 7.6 / minima 3.8)

Temperatura minima all'aperto — 0.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 3 novembre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi, specialmente del primo quadrante, cielo nuvoloso o piovoso.

BANCA DI UDINE

ANNO XIX. — 19° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000 —
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500. —
Capitale effettivamente versato	L. 523,500. —
Fondo di riserva	» 260,779.68
Totale	L. 784,279.68

Situazione Generale

30 Settembre	ATTIVO.	31 Ottobre
L. 523,500 —	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500. —
» 107,662.68	Numerario in cassa	» 172,630.62
» 2,910,344.59	Portafoglio	» 2,898,712.20
» 18,022. —	Effetti in protesto e sofferenza	» 18,022 —
» 495,972.67	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 557,045.77
» 841,953.20	Valori pubblici	» 842,442.18
» 13,087.50	Cedole da esigere	» 18,087.50
» 773,603.53	Conti correnti garantiti da deposito	» 674,320.39
» 82,166.22	Detti con banche e corrispondenti	» 970,888.68
» 69,000. —	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000 —
» 174,000. —	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000. —
» 1,998,799.50	Deposito a cauzione anticipazioni	» 2,002,192 70
» 869,460.75	Detti liberi	» 869,460.75
» 81,213.16	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 43,607.87
L. 8,898,690.70		L. 9,608,660.16

30 Settembre	PASSIVO.	31 Ottobre
L. 1,047,000. —	Capitale	L. 1,047,000. —
» 260,779.69	Fondo di riserva	» 260,779.68
» 2,766,611.46	Conti correnti fruttiferi	» 2,759,493.96
» 1,321,292.54	Depositi a risparmio	» 1,298,025.29
» 800,726.93	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,005,424.05
» 3,462.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,268.57
» 2,162,799.50	Depositanti a cauzione	» 2,176,192.70
» 869,460.75	Detti liberi	» 869,460.75
» 166,557.47	Utili lordi del corrente esercizio	» 189,014.23
L. 8,898,690.70		L. 9,608,660.16

Udine, 31 ottobre 1891.

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
P. Billia	C. Kechler	G. Murracona

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 ½ % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 ¾ dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Accorda **Anticipazioni** sopra: *a)* carte pubbliche e valori industriali; *b)* sete greggie e lavorate e cascami di seta; *c)* certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale **Depositerio** *recentemente costruito per questo servizio.*

Esercisce l'**Esattoria di Udine.**

Rappresenta la Società l'**Ancora** per Assicurazioni sulla Vita.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 settembre 1891	L. 2,766,611.46	
Depositi ricevuti in ottobre 1891	» 738,500.23	
	L. 3,505,111.69	
Rimborsi fatti in ottobre 1891	» 745,617.73	
Esistenti al 31 ottobre 1891		L. 2,759,493.96

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 settembre 1891	L. 1,321,292.54	
Depositi ricevuti in ottobre 1891	» 172,148.25	
	L. 1,493,440.79	
Rimborsi fatti in ottobre 1891	» 195,415.50	
Esistenti al 31 ottobre 1891		L. 1,298,025.29
	Totale dei Depositi	L. 4,057,519.25

La seduta interparlamentare per la pace

La seduta inaugurale in Campidoglio

La conferenza interparlamentare per la pace fu inaugurata solennemente ieri alle ore 1 e mezza nell'Aula Magna Capitolina.

La sala del Campidoglio è artisticamente addobbata.

Lungo i muri sono labari ed emblemi degli Stati rappresentati.

Lungo le scale del Campidoglio i pompieri e le guardie municipali in grande uniforme, fanno il servizio d'onore.

Le musiche municipali suonano in piazza del Campidoglio i vari inni stranieri.

Ai banchi dei consiglieri siedono i membri dei vari Parlamenti.

In mezzo all'aula vi è il posto per i diplomatici; fra essi seggono molte signore.

Si nota fra i presenti il generale Türr, Cunzio, Cavallotti, Maffi, Menotti Garibaldi, Ruspoli, Sandonato, Ferrari, Leali, Giampietro, Tessi, Delvecchio, Ferrari, Cavalieri, Imbriani, Giovagnoli, Rava, Antonelli, De Riseis, Roux, Elia, Torraca, Tondi, De Maria, Montagna, De Zerbi, San Giuseppe, Nocito, Costa, Dini, Caldesi, Todaro, Odescalchi, Mel, Miceli, Mazzoleni, Ferraris.

Vi è pure il ministro di Grazia e Giustizia, on. Ferraris, colla sua signora che entra nella sala a braccio del generale Türr.

Vi sono ancora Boccardo, Danieli, Ferrari, Canonico, Guerrieri Gonzaga, Fabrizi, Maggiorino Ferraris; il deputato Trieupis, ex-presidente del Consiglio di Grecia.

Grande attenzione attira l'onorevole Laguerre, deputato boulangista.

Poi entrano i deputati italiani Vollaro, De Listo, Dini e moltissimi altri.

Quando entra Bonghi egli ottiene un successo di ilarità: Bonghi stesso ride con molti presenti.

Al tocco si insedia l'ufficio presidenziale. Nel mezzo prende posto l'on. Biancheri; intorno a lui il sindaco Caetani, gli on. Sandonato, Pandolfi, De Zerbi e Bonghi.

Biancheri pronuncia il discorso di apertura, quindi parlano il rappresentante del Reichstag tedesco, il deputato austriaco Russ, il rappresentante inglese, il deputato rumeno Urekia, l'ex ambasciatore Spagnuolo Coello, il deputato francese Douville, ed alcuni altri.

Il presidente Biancheri annuncia in fine che i presidenti e i segretari si riuniranno per stabilire l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno per la seduta di oggi, indetta per le ore 11, reca: Primo scelta della lingua ufficiale; secondo, costituzione del Comitato parlamentare internazionale.

Un quadro straziante della miseria in Russia

Telegrafano da Berlino che un comitato di professori teologi, presieduto da Bergmann, già professore a Pietroburgo, ha aperto nei giornali di quella città una sottoscrizione a favore dei russi.

È interessante il principio del manifesto: « Dal Volga attraverso la vastissima Russia, penetra distintissimo nei più appartati angoli della Germania il grido: *Abbiamo fame!* Non lo emettono individui isolati, ma milioni, interminabili processioni di uomini seminudi, dall'aspetto spettrale, che si trascinano da villaggio a villaggio, attraverso centinaia di miglia, cospargendo la via di cadaveri. Relazioni dirette pervenuteci da fonti sicurissime, dipingono un quadro raccapricciante di miseria come l'Europa non lo vide da più decenni. La numerosissima popolazione non ha altra risorsa per sostentarsi alcuni mesi, che di mendicare. Occorrono centinaia di milioni. Alla fame si aggiunge già l'intenso freddo nordico. I fiumi travolgono il ghiaccio, che toglie spesso le comunicazioni per giorni, per settimane. Compagno lugubre, inseparabile della fame e del freddo, il tifo miete delle vittime, che lo accolgono come redentore. E a tutto sempre sovrasta il grido straziante: *Abbiamo fame!* »

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina).

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Di Rudinì sarà breve

In Consiglio dei ministri iersera il presidente del Consiglio onorevole Di Rudinì lesse l'intero discorso che egli dirà a Milano lunedì prossimo.

I colleghi, e specialmente Nicotera e Luzzatti, fecero alcune osservazioni che Di Rudinì ha accettate, ritoccando il manoscritto in pochi punti.

Il discorso è breve. La lettura durerà appena una ventina di minuti.

Il comizio dei disoccupati proibito

La *Riforma* di ieri sera dice che l'onorevole Nicotera ha proibito il comizio che dovevano tenere i disoccupati.

Avvocati processati

Il *Don Chisciotte* di iermattina dice essere positivo che si processeranno gli avvocati del processo pei fatti del primo maggio.

Il *Fanfulla* di stassera confermando la notizia del *Don Chisciotte*, dice che il procuratore generale procederà contro taluni dei difensori e degli imputati pei fatti del primo maggio.

Invece l'*Opinione* annunzia che si procederà soltanto contro l'avvocato Lollini per le ingiurie scagliate al presidente del Tribunale durante l'udienza del 31 ottobre.

La milizia mobile alle grandi manovre

Nella prossima estate si formeranno dei battaglioni di milizia mobile che parteciperanno alle grandi manovre.

Un'interpellanza di Zanardelli

Assicurasi che l'on. Zanardelli presenterà un'interpellanza sui fatti del primo maggio.

Bosniaci ed Erzegovesi al Comitato pel Congresso della pace

Roma 3 — Vengo informato che gli emigrati bosniaci ed erzegovesi, domiciliati in Serbia, mandarono un memoriale al Comitato per il Congresso internazionale per la pace.

Nel detto memoriale essi trattano la questione della Bosnia e dell'Erzegovina e ne propongono una soluzione, rilevando che se non verranno prese in considerazione dalle potenze le loro vedute, l'Europa dovrà considerare la questione bosniaco-erzegovese come atta a provocare la guerra in un non lontano avvenire.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina	da L.	0.84 a 1.02
Burro al Chilog.	da »	1.90 a 2.10
Patate	da »	0.06 a 0.09

Grani.

Granoturco all'Ettol.	da L.	10.— a 11.75
Cinquantino »	da »	—.— a —.—
Frumento nuovo »	da »	20.25 a 20.60
Segala nuova »	da »	—.— a —.—
Castagne al Quintale	da »	6.— a 13.—

Foraggi.

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	5.50 a 6.—
II.a » »	da »	4.50 a 4.80

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint.	da L.	4.75 a 5.10
II.a » »	da »	3.80 a 4.15
Paglia da foraggio al quint.	da »	0.— a 0.—
» da lettiera »	da »	3.70 a 3.95

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	2.20 a 2.40
Carbone I.a qualità	da »	6.70 a 7.60

Carne.

Vitello quarti dav. al Ch.	da L.	1.— a 1.40
» di dietro »	da »	1.40 a 1.80
Manzo »	da »	1.— a 1.60
Vacca »	da »	0.90 a 1.60
Pecora »	da »	1.— a 1.30
Ariete »	da »	1.20 a 1.50
Castrato »	da »	1.30 a 1.60
Agnello »	da »	0.— a 0.—
Porco fresco »	da »	0.— a 0.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 3

a vista

Cambi	sconto			a	da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.50	125.70
Francia	3	—	102/15	102/45	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3	½	25.58	25.61	25.57	25.63
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	—	2199/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2165/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 ½ %

Banco di Napoli 5 ½ % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 %, e titoli garantiti dallo Stato otto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 3					
Rend. c.	91	67.—	Rend. fine	93	07/—
Rend. fine	91	80.—	Mediterr.	453	—.—
Az. F. Med.	451	—.	Banca Gen.	279	—.—
» » Mer.	591	—.—	Lanif. Ross.	966	—.—
Cred. Mob.	826	—.—	Col. Cantoni	880	—.—
Banca Naz.	1255	—.—	Navig. Gen.	276	—.—
» Subal.	—	—.—	Raf. Zucch.	272	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenzioni	41	—.—
Banca Scon.	74	—.—	Soc. Veneta	88	—.—
Banca Tiber.	32	—.—	Obbl. Merid.	300	50.—
Comp. Fond.	5	—.—	» nuove 3 0/0	279	—.—
Cassa sovv.	43	—.—	Fran. a vista	101	90.—
C. v. s. Fran.	102	50.—	Lond. a 3 m.	25	60.—
» 3 m. s. Lond.	25	60.—	Beri a vista	126	55.—
Ban. Torino	296	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
			Meridionali	25	80.—

GENOVA 3			FIRENZE 3		
Rend. 5 0/0	90	70.—			—.—
A. Ban. Naz.	1275	—.—	Rend. Ital.	91	45.—
Cred. M. ital.	320	—.—	Cambi Lond.	25	671/2
Ferr. Merid.	592	—.—	» Francia	105	85/
» Medit.	453	—/	A. Ferr. Mer.	62	—.—
Navig. Gen.	275	—.—	» Mobiliare	877	50.—
Banca Gen.	268	—.—			
Raffin. Zucc.	270	—.—	**VIENNA 3**		
Società Ven.	—	—.—	Mob.	275	50/—
C. v. s. Fran.	102	42.—	Lombardo	104	25.—
» » Lond.	25	80.—	Austriache	280	25.—
» » » Germ.	126	85.—	Banca Naz.	1021	—.—

ROMA 3					
			Napol. d'oro	9	62 1/0
R. I. 5 0/0 c.	90	70/—	C. su Parigi	46	47.—
» per fin.	90	70.—	C. su Londra	111	45.—
R. Ital. 3 0/0	56	50.—	Rend. Austr.	91	80.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Gen.	266	—.—	**PARIGI 3**		
Cred. Mob.	528	—.—	Rend.	96	15.—
A. Ferr. Mer.	591	—.—	Rend. 3 0/0	96	02.—
A. S. A. Pie	1015	—.—	Rend. F. 3 0/0	105	80.—
A. S. Immob.	195	—.—	Rend. Ital. 0/0	90	05.—
Parigi a 3 m.	101	07 1/2	C. su Londra	25	29 1/2
Londra »	25	59/—	Cons. inglese	94	13/16

BERLINO 3					
			Obbl. ferr. it.	318	50/—
Mobil.	153	20.—	Camb. ital.	1	3/4—
Austriache	121	90.—	Rend. turca	17	50/—
Lombarde	45	40.	Ban. di Parigi	760	70.—
Rend. Ital.	89	40.—	Ferr. tunis.	500	—.—
LONDRA 3			Prestito egiz.	489	06.—
Inglese	94	13/16	Pres. spag. est.	63	84.—
Italiano	88	1/4—	Ban. di scon.	442	50.—
MILANO 3			» ottomana	529	87.—
			Cred. fond.	1205	—.—
Rend. c.	92	22.—	Az. Suez	2712	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 4

Rendita italiana 91.25 sera 91.40
Napoleoni d'oro 20.88

VIENNA 4

Rendita austriaca (carta) 91.55
id. id. (arg.) 91.30
id. id. (oro) 101.95
Londra 11.77 Nap. 934—

PARIGI 4

Chiusura della sera Ital. 88.55
Marchi 125.40

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	[illegible]	7.22 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
D.	11.16 a.	2.10 p.	O.	10.45 a.	3.10 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	D.	2.10 p.	4.50 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	M.	6.05 p.	11.30 p.
D.	8.08 p.	10.55 p.	O.	10.20 p.	2.25 a.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.20 a.	9.15 a.
D.	7.52 a.	9.47 a.	D.	9.16 a.	11.— a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.24 p.	5.02 p.
D.	5.02 p.	7.— p.	O.	4.45 p.	7.30 p.
O.	5.25 p.	8.40 p.	D.	6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.10 a.	10.52 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12.35 a.
M.*	11.05 a.	12.24 p.	M.*	2.40 p.	4.20 p.
M.	3.40 p.	7.32 p.	M.	4.40 p.	7.45 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	O.	8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.25 a.	9.57 a.	M.	9.49 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.18 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.58 p.	O.	4.27 p.	4.54 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.48 a.	9.47 a.	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.22 p.	3.13 p.
M.	5.24 p.	7.23 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati con asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE		Arrivi A UDINE
S. F.	8.— a.	9.58 a.	7.20 a.	S. F.	8.55 a.
S. F.	11.15 a.	[illegible]	11.— a.	S. T.	12.20 p.
S. F.	2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	6.00 p.	7.32 p.	5.30 p.	S. T.	7.58 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco